

Sommario

Il Secolo XIX 20 settembre 2026 Professione medico di famiglia	1
Il Secolo XIX 14 settembre 2026 Patologie croniche, via agli incontri con i professionisti	2
Il Secolo XIX 16 settembre 2026 Casa di Comunità, due iniziative per la sicurezza del paziente	3
Il Secolo XIX 16 settembre 2026 Il medico Sturlese torna dall'Africa «Al lavoro nell'ospedale di Mutoyi»	4
Il Secolo XIX 17 settembre 2026 Mascherine Covid irregolari Condannato il produttore	5
Il Secolo XIX 18 settembre 2026 «Avevo paura della colonscopia ma farla mi ha salvato la vita»	6
Il Secolo XIX 18 settembre 2026 Otorino, visite in più per ridurre tempi d'attesa	7
Il Secolo XIX 19 settembre 2026 «Depressione e stanchezza sono i sintomi del long Covid»	8
Il Secolo XIX 19 settembre 2026 Visite e prenotazioni nella sanità ligure «Il servizio di tutela va fatto conoscere» ..	9
Il Secolo XIX 20 settembre 2026 Casa della Comunità a Brugnato La sinistra «E una necessità»	10
Il Secolo XIX 20 settembre 2026 Declino mentale, checkup gratuito	11
Il Secolo XIX 20 settembre 2026 Open day sui disturbi cognitivi nelle case di Comunità di Asl 5	12
Il Secolo XIX 20 settembre 2026 Sanità, la Regione lancia l'infermiere di condominio Piantedosi, più sicurezza ..	13
La Nazione 20 settembre 2026 «Allarme sociale per la carenza di medici»	14
La Repubblica 14 settembre 2026 Cartacee o digitali cartelle cliniche gratuite in tutte le ex Asl liguri	15
La Repubblica 15 settembre 2026 Aorta in salute, nei weekend tre open day dedicati agli over 65	16
La Repubblica 17 settembre 2026 Razionalizzazioni. Prioli e Vinai 'È solo un corretto uso delle risorse'	17
La Repubblica 17 settembre 2026 Sanità, allarme di Avs 'Da Roma rischio tagli di venti milioni'	18
La Repubblica 18 settembre 2026 Ospedale di Sestri Rivoluzione di Ats nella cardiologia	19
La Repubblica 20 settembre 2026 Riforma della sanità scontro medici-Regione manifestazioni in arrivo	20
La Repubblica 20 settembre 2026 Sestri, allarme per la cardiologia interrogazione di Piccardò	21

Professione medico di famiglia

RICCARDO OLIVIERI

Si è conclusa ieri con circa 320 partecipanti la due giorni del Congresso ligure della medicina generale, organizzato da Fimmg (Federazione Italiana Medici di Medicina Generale), associazione che ha promosso l'evento insieme a Simg (Società Italiana Medicina Generale), giunto alla

seconda edizione. A prendersi il centro del dibattito, e non potrebbe essere altrimenti, è stato il tema delle Case della Comunità, la rivoluzione della sanità territoriale che coinvolge direttamente i 940 medici di famiglia presenti in tutta la regione, presenti a rotazione delle 32 strutture sparse in tutto il territorio per co-

prire i turni degli ambulatori di medicina generale. «Siamo soddisfatti di come è andata questa edizione - ha dichiarato il segretario di Fimmg Liguria, Andrea Carraro - Contiamo di poter migliorare ulteriormente con quella dell'anno prossimo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I miei pazienti dell'entroterra mi regalano uova e latte»

Matilde Pattaro: «Sento molta fiducia»

Quando nemmeno internet è d'aiuto, capita di doversi affidare ad un cuscino appeso lungo la strada, che riporta le indicazioni per raggiungere la casa del proprio paziente: succede anche questo ai medici di famiglia che scelgono di prestare servizio nelle aree interne, dove talvolta la rete è assente e trovare la casa di un paziente per la visita domiciliare diventa una vera impresa.

I pazienti lo sanno e «cercano in tutti i modi di rendersi visibili», racconta la dottoressa Matilde Sofia Pattaro, per non rischiare di restare fuori dalle maglie del sistema sanitario.

Pattaro ha lo studio a Chiavari, «in una zona periferica»: dei suoi 1.580 pazienti, circa un terzo arrivano dalle



Matilde Pattaro

Valli Graveglia e Sturla, nell'entroterra del Tigullio. Di cui lei stessa è originaria: «Vengo da Borzonasca, in Valle Sturla, quindi molti pazienti mi conoscono. I pazienti della Val Graveglia li ho ereditati dal medico di cui ho preso il posto».

Ogni giorno, la dottoressa percorre fino a 30 chilometri

in macchina, per dividerli tra i pazienti cittadini e quelli delle due vallate, per cui è diventata un vero e proprio punto di riferimento: «Da parte loro sento molta fiducia nei confronti del medico di famiglia, nelle aree interne è un altro tipo di medicina territoriale. Ci sono tanti chilometri che separano queste zone dalla costa e dagli hub di cura principali. Le vallate sono fatte di tante case sparse, singole famiglie anche molto dislocate. Sono pazienti molto disponibili a muoversi ma alcuni di loro sono costretti a letto, per questi pazienti la domiciliazione è fondamentale».

Quando il telefono non prende, capita che i pazienti «ti vengano a prendere, o comunque ti aiutano a trovare casa», con situazioni peculiari come il già citato cuscino, utilizzato per sopperire alla mancanza di indicazioni sui cartelli. «Nei turni notturni che ho gestito da sola trovare alcune case non è stato semplice, ma ho sempre trovato molta disponibilità e accoglienza».

E non mancano quei segni di riconoscenza tipici della campagna: «Alcuni mi regalano uova e latte, ma varia a seconda del periodo: ora, per esempio, mi danno tantissimi funghi», racconta sorridente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Con altri colleghi fornisco assistenza ai voltresi privi del medico di base»

Luca Properzi opera nella Casa della comunità

Iturni dei medici di famiglia nelle Case della comunità non devono essere per forza indicati dai superiori, ma possono arrivare anche da proposte dal basso.

La proposta arriva da alcuni medici di Voltri, che hanno chiesto «al direttore di distretto se ci fosse la possibilità di mettere tutti i medici di Voltri all'interno della Casa della comunità e prendere in carico l'ambulatorio di assistenza primaria, così da organizzarci in autonomia per coprire tutti i turni», spiega Luca Properzi, medico di famiglia che opera nel quartiere dove sorge una delle Case della comunità «Spoke», aperta 12 ore al giorno, dalle 8 alle 20, e dal lunedì al sabato. «Ci sono modelli virtuosi da cui prendere spunto, ma dobbiamo crearne anche noi ed essere propositivi, per



Luca Properzi

dare assistenza alla cittadinanza con una presenza capillare sul territorio».

Per i medici massimalisti, quelli che hanno raggiunto i 1.500 pazienti, si aprono due possibilità: la prima è quella di effettuare un unico turno da sei ore; in alternativa l'impegno può essere suddiviso in due turni da tre ore. In un'area

— il distretto 8, che copre il ponente genovese fino a Cogoleto e la Valle Stura — che soffre la carenza di medici. A Pegli, a causa di alcuni pensionamenti, «parliamo di circa 1.500 cittadini senza medico». Un «vuoto di professionisti» che i medici in rotazione nella Casa della comunità «stanno cercando di colmare: speriamo succeda col prossimo bando, cosicché i medici siano presenti sul tutto il territorio e nelle Case della comunità ci vadano solo i pazienti con urgenze a bassa intensità e non differibili, codici bianchi o al massimo verdi».

L'obiettivo è che i nuovi presidi sanitari «siano utilizzati bene, perché solo in questo modo aiutiamo i cittadini che ne hanno bisogno». Anche perché «non tutte sono complete con gli strumenti che avevamo inserito nell'accordo, come ecografi e cardioline, non tutte ce l'hanno, non tutte sono strutturate: stiamo partendo adesso». Ma la proposta dei medici di Voltri è anche un segnale del progressivo avvicinamento dei dottori alle Case della comunità: «All'inizio non si sapeva cosa fossero e cosa si doveva andare a fare, poi l'accordo integrativo sottoscritto dai sindacati e dalla Regione lo ha chiarito». Ma la popolazione deve capire quando l'accesso è appropriato, «non deve prendere questi posti come fast food della medicina». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sono in pensione e ora rimpiango il rapporto umano con i malati»

Antonio Farese ha lavorato per 43 anni

«Il mestiere è cambiato con la rivoluzione tecnologica, internet e i social: oggi i medici hanno meno tempo perché c'è troppa burocrazia, mentre i pazienti, spesso, hanno troppa fretta, vogliono subito anche la ricetta non urgente».

Antonio Farese è andato in pensione a gennaio dopo 43 anni di lavoro, molti dei quali passati come medico di famiglia, un mestiere che ha visto evolversi attraverso i decenni. Prima di prendere le convenzioni per lavorare sul territorio «sono passati 12 anni, ho lavorato in ospedale dove ho preso la specializzazione in medicina interna e l'idoneità di gastroenterologo». Poi le sostituzioni, tantissime, perché «il mio obiettivo era diventare



Antonio Farese

operativo a mio nome. A gennaio del '94 mi sono trasferito sul territorio e sono diventato subito massimalista perché avevo voglia di crescere». In un mondo profondamente diverso da quello di oggi: «Non avevamo internet o i social, c'era il telefono normale e c'era il rapporto umano, che durava

nel tempo. Diventavi uno della famiglia». Con annessi regali alle feste: chi a Natale, chi a Pasqua o al compleanno, i pazienti volevano far sentire al medico «il proprio riconoscimento per il lavoro fatto, non ingraziarmi o farmi lavorare meglio nei loro riguardi». Arrivavano funghi, bottiglie, ma anche oggetti per la casa, soprammobili o monili in argento. «Davano regali perché la gente stava meglio economicamente, oggi ci sono più difficoltà. Ma l'importante è che il paziente abbia rispetto verso il suo medico, che ti cura e ti accompagna. Deve essere il medico della persona, quello più vicino alla famiglia, che ne conosce il background, che ha una parola di conforto, quello che quando una persona ha un bisogno sa che può contare su di lui».

Parlare con i pazienti è importante anche per «capire qual è l'emergenza: ai giovani dico sempre di visitare tutti, non fidarsi solo di quello che dice il paziente perché a volte si possono trovare delle sorprese».

E ai pazienti «dico che se il medico non risponde subito non è perché non ne ha voglia, ci sono tante cose da fare. L'importante è parlarsi, raccontarsi, il confronto è indispensabile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La nostra figura si sta evolvendo. Bello acquisire più competenze»

Susanna Baffi, studio a Sestri Ponente

Indecisa tra due vocazioni profondamente diverse tra loro, la medicina d'urgenza da un lato e quella territoriale dall'altro, Susanna Baffi ha capito quale fosse la sua strada sul campo: «Facendo tirocinio nell'urgenza mi sono resa conto che non potevo prescindere dal mantenere in carico il paziente. Non mi piaceva l'idea di vedere un problema, provare a risolverlo e poi non sapere che fine facesse il paziente. Ora sono nella rete familiare del paziente, conosco fino in fondo i problemi del contesto familiare, che sono rilevanti per la presa in carico del paziente». A soli 29 anni, Baffi vanta già due anni e mezzo di attività nel suo studio di Sestri Ponente, «dove sono diventata massimalista quasi subito perché è un'area mol-



Susanna Baffi

to popolosa ma con grande carenza di medici: tanti stanno andando in pensione, tanti assistiti si stanno trovando scoperti. Stiamo cercando, anche questo convegno, di portare tanti medici a fare la nostra professione». Il lavoro del medico di famiglia è «molto stimolante perché dà la possibilità di avere grosse respon-

sabilità», ma anche «di acquisire competenze con corsi professionalizzanti ma anche sul campo lavorando con altri medici. Il fatto di essere una Aft (Aggregazioni funzionali territoriali) aiuta: poter fare ecografie, spirometrie, infiltrazioni, elettrocardiogrammi sono possibilità per migliorare il proprio profilo professionale». Questo modello di aggregazione dei medici convince anche i pazienti, «entusiasti nel trovarsi una persona nuova che offre nuovi servizi». Ma sempre con dei paletti, che devono essere stabiliti dai medici, per sé stessi prima ancora che per i pazienti: «Io ai colleghi dico sempre che il tempo dobbiamo pretenderlo noi. A volte il paziente vuole una risposta immediata perché non sa dare la giusta urgenza ai problemi ed è nostro compito attribuire un ordine di priorità. E poi la relazione di cura ha bisogno di tempo, dedicare del tempo è fondamentale».

Anche per questo, la dottoressa Baffi preferisce il lavoro in ambulatorio, il «cuore della medicina generale» dove «il paziente si conosce e rimane preso in carico nel tempo e questo è un grande vantaggio», a quello nella Casa della comunità, che svolge sei ore alla settimana, dove «si dà la risposta a un bisogno contingente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patologie croniche, via agli incontri con i professionisti

LA SPEZIA

Come gestire una malattia cronica in sicurezza, riconoscere i cambiamenti a cui prestare attenzione e capire quando è il momento di chiedere aiuto: ecco alcuni degli obiettivi delle tre giornate organizzate da Asl 5 in occasione della Giornata mondiale per la sicurezza del paziente, che quest'anno sarà dedicata alla sicurezza delle cure nelle patologie croniche.

Da domani a giovedì, nelle Case della Comunità di Luni, Ceparana e La Spezia, cittadini

con malattie croniche e i loro caregiver potranno incontrare professionisti sanitari e studenti dei corsi di laurea in Infermieristica e Fisioterapia. L'iniziativa è promossa dalla Struttura complessa Governo clinico e Risk management e dai tre Distretti sociosanitari dell'Area sociosanitaria locale 5 di Ats Liguria. Il primo appuntamento è fissato per oggi alla Casa della Comunità di Luni, in via della Madonnina 101. Domani invece sarà la volta della Casa della Comunità di Ceparana, in via Garibaldi 12, mentre mercoledì l'iniziativa si sposterà alla Casa della Comunità del-

**Da domani a giovedì
Asl 5 organizza un ciclo
di tre giornate
nelle Case di Comunità**

la Spezia, in via XXIV Maggio 139. Gli incontri della mattina si svolgeranno dalle 9 alle 12.30. L'obiettivo è fornire indicazioni pratiche sulla gestione della malattia, sull'utilizzo e la conoscenza delle terapie, sui controlli da effettuare e sui segnali che possono indicare un cambiamento delle condizioni di salute. Un'attenzione parti-



La Casa di Comunità in centro

colare sarà rivolta anche al ruolo di chi assiste quotidianamente un familiare. Il programma proseguirà ogni pomeriggio, dalle 15 alle 17, con una tavola rotonda aperta. Durante gli incontri verranno presentati il ruolo delle Infermiere di famiglia e comunità, dei fisioterapisti e delle ostetriche del territorio e degli assistenti sociali, spiegando quali servizi e forme di supporto possono offrire ai cittadini. Al termine sarà previsto un confronto con i professionisti. Per partecipare alle tavole rotonde è necessaria la prenotazione tramite Eventbrite.

La giornata di mercoledì avrà anche un appuntamento negli ospedali. Al Sant'Andrea della Spezia e al San Bartolomeo di Sarzana saranno allestiti due stand informativi dove i cittadini potranno incontrare gli studenti del corso di laurea in Infermieristica e i loro tutor e ricevere informazioni sulla sicurezza delle cure nelle malattie croniche e sul self-care. Parallelamente, il personale sanitario in servizio sarà coinvolto nell'iniziativa "Chi sa risponde, chi non la sa impara". A chiudere la giornata sarà infine un segnale simbolico: nella serata di mercoledì alcuni luoghi istituzionali saranno illuminati di arancione, colore scelto come simbolo della Giornata mondiale per la sicurezza del paziente. —

D.F.

Casa di Comunità, due iniziative per la sicurezza del paziente

L'Ats ligure ha aderito alla giornata mondiale di domani

LA SPEZIA

Per celebrare la Giornata mondiale per la sicurezza del paziente, domani, L'Azienda Tutela della Salute Liguria ha deciso di promuovere iniziative anche alla Spezia.

Gli eventi si terranno in alcune Case di Comunità, con lo slogan "Cure sicure per la vita". L'obiettivo è netto: ac-

crescere la consapevolezza globale sulla sicurezza del paziente, coinvolgere i portatori di interesse e promuovere azioni volte a ridurre i danni evitabili nell'assistenza sanitaria.

Alla Spezia, nello specifico, si terranno due iniziative. La prima si intitola "Sicurezza delle Cure. Incontro con i professionisti di ASL5, supportati dagli studenti dei Corsi di Laurea in Infer-

mieristica e Fisioterapia" e si terrà dalle 9 alle 12.30 nella Casa della Comunità in via XXIV Maggio. Sempre in città, ma nel pomeriggio tra le 15 e le 17, andrà poi in scena "Sicurezza delle Cure. Tavola rotonda tra cittadini, realtà del terzo settore e professionisti del territorio (Infermieri di famiglia e comunità, fisioterapisti, ostetriche, assistenti sociali)". —

Il medico Sturlese torna dall'Africa

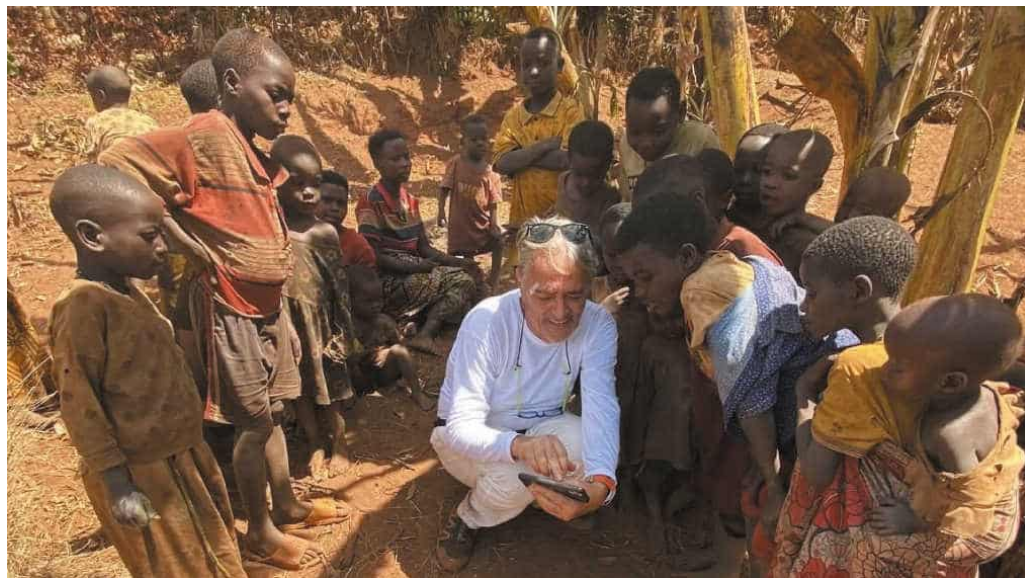
«Al lavoro nell'ospedale di Mutoyi»

Il chirurgo lericino è stato tre mesi in Burundi: «Ora un filmato e un mercatino per raccogliere fondi»

Sondra Coggio / LERICI

«È stato un viaggio straordinario, è stato la realizzazione di un sogno che avevo fin da giovane, appena laureato. Avrei voluto lavorare nel continente più povero del mondo, l'Africa. È passato qualche anno ma l'ho fatto».

Il chirurgo lericino Marco Sturlese è appena rientrato a casa, dopo quasi un mese di volontariato in Burundi. «Per 3 settimane - racconta - ho prestato la mia opera nell'ospedale di Mutoyi, muovendomi con la piccola associazione Vispe, sigla che significa volontari italiani a sostegno dei paesi emergenti. È stata un'esperienza sconvolgente dal punto di vista sanitario ma soprattutto umano». La vita, laggiù, scorre diversamente da qui. Il chirurgo lericino Marco Sturlese ha toccato con mano «la vera povertà». Già conosceva, spiega, i dati «terrificanti sui 14 milioni di abitanti in un'area più piccola della Lombardia, con l'80% delle persone sotto la so-



Il chirurgo lericino Marco Sturlese durante una sua missione in Africa

glia minima di povertà, età media 16 anni, sopravvivenza media 56 anni, natalità media 6 figli per donna». Detto questo, vivere la povertà è un'altra cosa. «Si viene immersi nel loro mondo - racconta - si ascolta la loro voce, si tocca la loro pelle, si sentono gli odori e si respira la loro aria. Un conto è immaginare, ma viverci è

diverso». Sturlese ha vissuto in una missione «creata da preti e suore che dedicano tutta la loro vita all'assistenza dei poveri e dei deboli». Confida di avere «scoperto l'essenza del cristianesimo». E aggiunge che ci vorrebbero ore, per descrivere «riflessioni, stati d'animo, episodi vissuti». Dopo aver visto la quotidianità di

quei villaggi, il medico ritiene di poter affermare che «esistono tanti poveri perché devono in qualche modo mantenere il potere dei ricchi».

Non c'è nulla di casuale, dice. «Non solo non vengono aiutati - osserva - ma sono vessati perfino con una tassa sui concimi, essenziali per coltivare, e con una legge che impone di ri-

strutturare le case a proprie spese, pena l'esproprio». L'unico vero aiuto, dice, arriva da questi piccoli centri di carità, in cui «non si regalano pesci ma si insegna a pescare». È il loro motto. Creano cooperative e posti di lavoro. Sturlese precisa che la gestione «non ha interesse economico né politico, è trasparente e si avvale dell'aiuto diretto di religiosi e laici particolarmente ispirati». Più concretezza e meno strutture, che finiscono per costare molto, al punto che «alcune associazioni note, che vivono di pubblicità, gadget e bollettini postali, rischiano poi di devolvere ben poco dei proventi».

Sturlese spiega di aver constatato l'operato della missione, sincerandosi della serietà dei volontari. «Tornando qui, nella parte più fortunata del globo - osserva - si conserva il ricordo di quei popoli, dei loro sorrisi, della loro accoglienza e della loro spiritualità. E ci si chiede se in fondo non sia una fortuna, la loro, al di là delle difficoltà quotidiane».

Sturlese ha condiviso il racconto e le fotografie, per «sen-

sibilizzare al tema della povertà». Ed è rimasto colpito «dall'umanità dei commenti». Il medico, da poco in pensione, intende testimoniare quanto ha visto. «Preparerò un filmato - anticipa - assemblando tutti i momenti ripresi durante l'esperienza, per proporlo pubblicamente, insieme a una mia testimonianza dettagliata, invitando qualche esponente storico del Vispe». Organizzerà un mercatino benefico «di oggetti artigianali che ho visto creare con i miei occhi». Lo scopo, anticipa, è di raccogliere aiuti per il progetto di sostegno al Burundi, «garantendo personalmente che il 100% del ricavato arriverà a destinazione».

Sturlese si era candidato alle recenti amministrative, è stato il primo dei non eletti ed ha subito messo a frutto il tempo libero, raggiungendo l'Africa. Alle prime dimissioni, sarà pronto ad entrare, ma non per questo ha intenzione di stare con le mani in mano. «Proporrò alle scuole il filmato e la testimonianza - spiega - per fare vedere ai bambini e ai ragazzi come si vive in altre parti del mondo. Vorrei contribuire alla divulgazione, ne ho già parlato del progetto al sindaco Marco Russo, che si è dimostrato subito disponibile». Ogni aiuto è solo una goccia nel mare, ma tante gocce insieme possono cambiare la vita di una persona che non ha nulla. «Riprendiamoci quel briciolo di umanità che si fa veramente fatica a non farsi strappare via».

—

Mascherine Covid irregolari Condannato il produttore

Sentenza del tribunale spezzino: dovrà restituire al committente 283 mila euro

Sondra Coggio / LA SPEZIA

L'acquisto di mascherine, in piena pandemia, non era andato come auspicato dall'acquirente. A parte una serie di ritardi e di disguidi nell'arrivo del materiale dalla Cina, nella partita infine arrivata alla Spezia era emerso che quelle a maggior tutela, le FFP2, avevano la marcatura di conformità richiesta dalle norme europee vigenti. Morale della favola, la società che aveva importato il carico ha chiesto e ha ottenuto dal Tribunale la condanna a riavere indietro 283 mila euro. È già un ricordo sfuocato, quello dei giorni di emergenza Covid, in cui non si poteva più fare nulla senza indossare una mascherina. In quel periodo, non se ne trovavano più.

I prezzi erano alti, e ciononostante le scorte erano continuamente esaurite. In questo caso, l'importatore che aveva fornito le mascherine anche alla Spezia ha chiesto la dichiarazione di nullità del contratto, o in alternati-



Il palazzo di giustizia spezzino

va la risoluzione per inadempimento, o per eccessiva onerosità sopravvenuta. In aula è emerso che il costo era salito, nelle fasi in cui il carico non arrivava mai, per cui si è posto il tema di

un «ingiusto arricchimento» dei produttori. Era la primavera del 2020, un anno terribile. L'ordine di acquisto iniziale era stato di 100 mila mascherine ad alta protezione, le FFP2, al prezzo

di 1.60 euro ciascuna, e di altre 300 mila mascherine chirurgiche al prezzo di 41 centesimi cadauna. La somma era stata versata, ma erano via via arrivate delle mail che procrastinavano l'invio

della merce. Sembrava arrivata, poi risultava ancora in Cina. E in questo rimpallo, il produttore «contravvenendo a tutti i precedenti accordi ed alle varie assicurazioni», aveva chiesto all'acquirente di individuare «un proprio spedizioniere per pianificare la consegna al trasportatore».

Per la prima volta si era parlato di “Fob”, free on board, clausola sulla base della quale «il venditore è obbligato alla consegna della merce sulla nave, incluse le operazioni doganali per l'esportazione, ma il prezzo non comprende le spese per portarla a destinazione».

C'erano stati altri passaggi, in quanto il produttore

**Il materiale
era anche arrivato
in ritardo
dalla Cina**

per dimostrare la buona fede aveva inviato dalla Cina altre 100 mila mascherine, «per renderle disponibili senza dover attendere la liberatoria di quelle bloccate». Solo che le FFP2 non avevano la conformità europea, per cui l'importatore aveva sospeso lo svincolo della merce. Il giudice ha accolto il ricorso, e ha dichiarato risolto il contratto. Il produttore dovrà restituire 238 mila euro e altri 17.829 di interessi. —

«Avevo paura della colonscopia ma farla mi ha salvato la vita»

L'invito di Anna, paziente-testimonia: «Screening fondamentale, non rinunciateci»

Doris Fresco / LA SPEZIA

La paura della colonscopia l'aveva tenuta lontana per anni dallo screening del tumore al colon-retto; poi la decisione di aderire, la scoperta di un adenocarcinoma e l'intervento chirurgico, senza necessità di chemioterapia e un lieto fine. In quanti, però, ogni anno rinunciano a partecipare agli screening per poi ricevere una diagnosi quando ormai è troppo tardi? La signora Anna, paziente seguita da Lorenzo Camellini, direttore di Gastroenterologia, ha deciso di raccontare la sua esperienza proprio per sensibilizzare sull'importanza della prevenzione e sull'opportunità di partecipare ai programmi di screening, in un contesto, quello della Asl5, dove i numeri della partecipazione agli esami preventivi sono ancora troppo bassi.

«Avevo sempre fatto la mammografia e gli altri controlli, ma il sangue occulto non l'avevo mai fatto perché avevo paura della colonsco-



Lorenzo Camellini, primario di Gastroenterologia alla Spezia

pia», racconta. A convincerla, dopo aver ricevuto più volte gli inviti, sono stati alcuni disturbi intestinali. Il risultato positivo ha dato il via al percorso di approfondimento: «Mi hanno telefonato dal reparto di gastroenterologia, dicendomi che c'era qualcosa che non andava».

Da quel momento, ricor-

da Anna, i tempi sono stati rapidi: «Dopo poco ho fatto la colonscopia con Camellini e qualche settimana dopo sono stata operata all'ospedale della Spezia». Un percorso che l'ha accompagnata dalla diagnosi all'intervento, con successivi controlli. «Sono stata operata nel 2024, poi ho fatto gli esami ogni sei mesi, alternando

colonscopia e Tac. Non ho dovuto fare né chemio né altro e seguirò le indicazioni dei medici, perché so che mi posso fidare. La mia esperienza è quella di una persona che non è stata lasciata sola».

Anche l'esame che tanto temeva si è rivelato diverso da come lo immaginava: «Non ho sentito dolore, né durante la colonscopia né dopo. Se mi dicessero di rifarla domani, la rifarei». Un'esperienza che, secondo Camellini, conferma quanto sia importante intercettare la malattia prima possibile: «Se avesse aderito prima, magari si sarebbe trovato un polipo ancora piccolo, che si poteva togliere endoscopicamente evitando l'intervento. È andata bene comunque: abbiamo evitato la chemioterapia».

La colonscopia, ricorda il medico, viene eseguita in sedazione e «l'esame in sé dura generalmente circa 15-20 minuti», anche se i tempi possono allungarsi in caso di interventi operativi. Dopo la procedura è necessario

non guidare e farsi accompagnare a casa. «I polipi, se rimossi, possono evitare che si trasformino in tumori maligni», spiega, sottolineando che i controlli successivi vengono programmati in base al risultato istologico e alle necessità del paziente, che non deve fare altro se non affidarsi ai medici.

Lo screening organizzato è rivolto alle persone tra i 50 e i 74 anni, con invito ogni due anni per effettuare gratuitamente il test del sangue occulto nelle feci. Se positivo, si procede con gli approfondimenti. «È un percorso che permette di individuare lesioni precancerose e tumori, ma anche di evitare colonscopie non necessarie», sottolinea Camellini. Chi non ha ricevuto l'invito o non ha aderito può comunque richiedere gratuitamente il kit in farmacia, grazie al progetto in collaborazione tra Asl5, farmacisti e medici di medicina generale.

A fare il punto sull'adesione è Floriana Pensa, responsabile degli screening. La popolazione da raggiungere è stimata in circa 35mila persone l'anno, ma «hanno aderito circa 10-11mila persone, intorno al 30%. È una percentuale che vogliamo migliorare».

L'obiettivo, concludono Pensa e Camellini, «è sensibilizzare soprattutto chi viene invitato per la prima volta, a 50 anni, perché entri nel percorso e continui a fare prevenzione». —

Otorino, visite in più per ridurre tempi d'attesa

LA SPEZIA

Nove sedute aggiuntive, per un totale di 135 prime visite, con l'obiettivo di ridurre i tempi di attesa per le prestazioni di Otorinolaringoiatria. È quanto si legge in un atto pubblicato sull'albo pretorio di Asl5 che autorizza un progetto straordinario per il periodo compreso tra settembre e ottobre.

Il provvedimento punta ad aumentare l'offerta di visite specialistiche attraverso l'attivazione di ulteriori appuntamenti ambulatoriali. Nel dettaglio, il piano prevede «l'apertura di nove sedute aggiuntive», ciascuna della durata di cinque ore, attraverso le quali si stima di poter effettuare 135 prime visite otorinolaringoiatriche nell'arco dei due mesi.

L'iniziativa nasce da un progetto presentato dal direttore della Struttura complessa di Otorinolaringoiatria, condiviso con il direttore del Dipartimento chirurgico, con la dirigenza delle professioni sanitarie non mediche e con il responsabile della struttura dedicata al governo delle attività ambulatoriali e delle liste d'attesa.

D.F.

«Depressione e stanchezza sono i sintomi del long Covid»

La decisione del giudice Viani: «Il virus ha lasciato conseguenze»

LA SPEZIA

L'infezione era passata, ma nei polmoni e nella vita di un lavoratore le conseguenze non erano mai finite. Anzi, a distanza di anni dal Covid la sua capacità respiratoria ha continuato a ridursi, mentre stanchezza, annebbiamento mentale e rallentamento psicomotorio gli impedivano di ritrovare l'efficienza di prima. Un quadro che il tribunale della Spezia ha ora riconosciuto, ordinando all'I-

nail di ripristinare la rendita originaria. Il lavoratore aveva già ottenuto il riconoscimento per gli esiti della polmonite virale, accompagnati da una lieve insufficienza respiratoria e dalla sindrome post Covid.

Nel giugno 2024, però, l'I-nail aveva ritenuto più lievi i postumi e ridotto di conseguenza la rendita. L'uomo si era quindi rivolto al giudice del lavoro, sostenendo che le sue condizioni non fossero affatto migliorate. A dargli ragione sono stati soprattutto

gli esami medici. Le spirometrie del 2024 mostravano valori simili fra loro, ma il confronto con quella effettuata dall'Assl spezzina nel giugno 2026 ha rivelato un netto peggioramento.

Nel giro di due anni tutti i principali parametri della respirazione hanno registrato un calo marcato, fino a documentare un'insufficienza respiratoria. È comparsa inoltre un'ipossiemia, cioè una ridotta quantità di ossigeno nel sangue.

Per il consulente del tribu-



Un paziente ricoverato in un reparto Covid

nale sono dati che documentano un'insufficienza respiratoria e possono essere collegati alle alterazioni lasciate dal Covid nel tessuto polmonare. Un declino definito «importante» e da non sottovalutare, sebbene non sia possibile stabilire

quando sia maturato. Ai danni respiratori si sommano inoltre quelli del "long Covid": marcata debolezza, "brain fog", rallentamento psicomotorio, una sindrome depressiva protratta per mesi, il ricorso a un sostegno psicologico e

la riduzione della capacità lavorativa. Dopo l'infezione, osserva la perizia, l'uomo «non ha più recuperato l'efficienza fisica preesistente» e ha dovuto interrompere il lavoro. Disturbi persistenti e documentati, compatibili con la sindrome post-acuta da Covid riconosciuta anche dalla letteratura scientifica.

Il giudice Marco Viani ha condiviso le conclusioni della consulenza, ritenendole logiche e ben argomentate, e ha accolto il ricorso. La causa non riguardava il riconoscimento iniziale della malattia, già avvenuto, ma il peso delle conseguenze lasciate dal virus. Conseguenze che, secondo gli accertamenti, non si sono affatto attenuate. Al contrario, con il passare del tempo hanno continuato a togliere respiro e capacità di lavorare.—

G. C.

Visite e prenotazioni nella sanità ligure

«Il servizio di tutela va fatto conoscere»

Medusei chiede notizie alla giunta

Doris Fresco / LA SPEZIA

Più informazione ai cittadini e agli operatori che si occupano delle prenotazioni sanitarie sul funzionamento del Gruppo operativo percorso di tutela (Gopt), lo strumento pensato per garantire visite specialistiche ed esami diagnostici entro i tempi previsti dalla classe di priorità. È quanto ha chiesto il consigliere regionale Medusei con un'interrogazione, sollecitando la giunta a promuovere una maggiore diffusione di informazioni su un servizio che, spiega, «non è ancora abbastanza conosciuto».

«Parliamo di un problema, chiaramente una piaga, che è quello delle liste di attesa e su cui si sta cercando di lavorare, però non è molto conosciuto il sistema Gopt», ha sottolineato Medusei.

La necessità, ha spiegato in consiglio regionale, è quella di coinvolgere anche farmacie e personale addetto alle prenotazioni.

«A volte anche le farmacie stesse non inseriscono il paziente che va a prenotare, non c'è il posto e dovrebbe essere inserito in questo percorso di tutela, in particolare per le visite specialistiche».

Il consigliere ha ricordato l'importanza dello strumento, perché il gruppo operativo è pensato proprio per tutelare il diritto dei cittadini a ricevere le prestazioni sanitarie nei tempi appropriati, sulla base delle priorità indicate nella prescrizione medica. «Quello che chiedo alla giunta è di dare un'ampia diffusione di tutte le informazioni relative a questo percorso».



Gianmarco Medusei

A rispondere è stato l'assessore alla Sanità Nicolò, che ha rivendicato l'introduzione del sistema tra le prime misure adottate dopo il suo insediamento: «è stata la prima misura che ho voluto fortemente a poche settimane dall'insediamento come assessore alla Sanità, per dare una risposta ai pazienti che non trovavano posto nell'ambito delle classi di priorità previste».

L'obiettivo, ha spiegato Nicolò, è evitare che sia il cittadino a dover attivare autonomamente il tradizionale percorso di tutela. Per alcune prestazioni specialistiche quando non è disponibile un appuntamento nei tempi richiesti, il sistema può proporre un'alternativa. Se il paziente non la accetta perché troppo lontana, viene inserito nel percorso di tutela e preso in carico dagli operatori, che individuano una disponibilità e lo ricontattano. Il servizio è accessibile sia agli sportelli sia attraverso i canali telematici, tra cui la piattaforma Salute Simplex e l'applicativo Prenoto Salute. —

Casa della Comunità a Brugnato

La sinistra: «È una necessità»

Natale e Pietrobono: «Al fianco dei sindaci della Val di Vara»

VAL DI VARA

Realizzare una Casa di Comunità a Brugnato e trovare una soluzione al problema della carenza dei medici di famiglia in Val di Vara. Sono le due sfide che stanno impegnando i sindaci della valle. Due obiettivi primari per garantire sicurezza e salute ai cittadini, sui quali intervengono il segretario e consigliere regionale di opposizione del Pd, Davide Natale, e Sandro Pietrobono, consigliere provinciale di Alleanza Verdi e Sinistra. I due politici richiamano l'attenzione sulla situazione sanitaria di un territorio caratterizzato da una logistica complessa, dalla distanza tra i diversi comuni e da una significativa presenza di persone anziane che hanno bisogno di cure e assistenza sanitaria.

«Sulla realizzazione di una Casa di Comunità siamo al fianco dei sindaci. È una necessità che sosteniamo da tempo – dice Natale –. Su questo pre-



Il Comune di Sesta Godano

senterò un ordine del giorno in consiglio regionale che spero verrà accolto, visto il sostegno trasversale dei sindaci. Si dimostra ancora una volta che l'impostazione delle giunte Toti-Bucci non ha fornito risposte reali al bisogno di maggiore sanità pubblica espresso dai cittadini liguri, in particolare nei territori periferici».

Per la valle è urgente anche trovare i medici di famiglia. In questi giorni è stato assegnato il nuovo medico a Sesta Godano, dopo circa un anno di attesa e di impegno da parte del sindaco, Marco Traversone, e dell'amministrazione. Ma la carenza dei professionisti, per Pietrobono, sta «assumendo i contorni di un vero e proprio

allarme sociale. Nel momento in cui un medico di famiglia va in pensione, troppo spesso non viene adeguatamente rimpiazzato – sottolinea Pietrobono –. Questo significa lasciare intere comunità con un servizio essenziale sempre più difficile da garantire. In Val di Vara gli spostamenti non sono quelli di un territorio urbano: le distanze sono importanti, la viabilità è complessa e, soprattutto, da anni scontiamo una cronica carenza di servizi di trasporto pubblico realmente funzionanti e adeguati alle esigenze di chi vive nei territori più interni. Una condizione che rende ancora più problematico fare affidamento su presidi sanitari collocati fuori dalla valle».

E per questa ragione Pietrobono rilancia la richiesta dei sindaci alla Regione Liguria e ai vertici Asl di avere una Casa di Comunità a Brugnato.

«La Casa di Comunità più vicina è a Ceparana, ma per chi vive in Val di Vara non può essere considerata una risposta sufficiente – conclude Pietrobono –. Brugnato sarebbe una collocazione ideale, proprio per la sua posizione e per la possibilità di servire tutti i Comuni della valle, come hanno già chiesto i sindaci della Valle».

P.S.

Declino mentale, check up gratuito

Dal 21 al 26 settembre è la settimana dedicata alla prevenzione dell'invecchiamento mentale. In quei giorni l'Assomensana offre anche alla Spezia check up gratuiti con la dottoressa Giorgia Bertonati per conoscere lo stato di salute mentale, attenzione, concentrazione, linguaggio e altre abilità cognitive. Alla Spezia le visite si svolgeranno per tutta la settimana in piazza Verdi 19. Chi è interessato può prenotarsi contattando la dottoressa Bertonati al numero 3936518491; e-mail: g.bertonati@assomensana.it

Open day sui disturbi cognitivi nelle case di Comunità di Asl5

Iniziative gratuite nella giornata mondiale dell'Alzheimer

LA SPEZIA

Domani le Case della Comunità di Asl 5, nei tre distretti sociosanitari, apriranno le porte ai cittadini con iniziative gratuite dedicate ai disturbi cognitivi, in occasione della Giornata mondiale dell'Alzheimer.

Dalle 9 alle 12, nelle sedi di via XXIV Maggio alla Spezia, via Garibaldi 12 a Ceparana e

via della Madonnina a Luni, professionisti delle aree sociali, infermieristica e riabilitativa, insieme agli enti del Terzo Settore, saranno a disposizione per illustrare i servizi e le opportunità presenti sul territorio.

Il programma proseguirà alle 15, nella sala Community della Casa della Comunità della Spezia, al secondo piano, con una tavola rotonda aperta alla cittadinanza. Al confronto

parteciperanno i professionisti di Asl5, Amas, La Giostra della Fantasia, Laboratorio della Memoria e Coopselios. Al centro dell'incontro la presa in carico delle persone con demenza, il sostegno ai caregiver e le risorse disponibili per le famiglie.

Nel corso del pomeriggio sarà presentata anche l'edizione 2026 del Memory Training, rivolto agli over 65 senza disturbi cognitivi diagnosticati. Il



Lotta all'Alzheimer

percorso prevede 12 incontri di un'ora, condotti da uno psicologo specializzato, con esercizi per allenare memoria, orientamento e attenzione. I

corsi partiranno a ottobre: a Ceparana con il Laboratorio della Memoria, alla Spezia e a Sarzana con La Giostra della Fantasia. Il contributo richiesto è di 25 euro, con iscrizione direttamente agli enti organizzatori.

Spazio anche ai progetti territoriali: Coopselios presenterà Clap, dedicato alla prossimità e al supporto agli anziani, mentre Amas inaugurerà il Caffè Alzheimer, luogo di incontro e socializzazione per persone con demenza e caregiver, finanziato da Fondazione Carispezia. L'iniziativa prosegue il percorso avviato nel 2024 per rafforzare la collaborazione tra servizi sanitari e realtà locali. —

D.F.

Sanità, la Regione lancia l'infermiere di condominio Piantedosi: più sicurezza

Bucci: «Sull'ex Ilva tavolo di lavoro permanente in Regione»

INVIATO A PORTOFINO

Sanità, sicurezza, trasporti, politiche sociali, impresa, Europa. E poi la politica, che corre nelle dichiarazioni sul palco e tra i capannelli che si formano sul molo, tra un aperitivo e i divanetti bianchi a pochi metri dal mare.

“Portofino Talks” chiude con decine di dibattiti e diversi spunti. Un'idea la lancia l'assessore regionale alla sanità, Massimo Nicolò: in Liguria nascerà l'infermiere di condominio, sul modello di quanto avviene nei Paesi del Nord Europa. Per

il momento soltanto un progetto a cui sta lavorando l'assessorato, ma con l'obiettivo di arrivare a fine anno all'individuazione di almeno un grande condominio che faccia da incubatore. L'idea è «avere nei grandi condomini, a Genova e in Liguria ce ne sono tanti, un piccolo ambulatorio con un'équipe specializzata che dia assistenza, magari negli spazi inutilizzati delle portinerie, una sorta di infermiere di condominio, saremo i primi a sperimentarlo in Italia», spiega Nicolò. Ma con quale personale, vista la carenza di figure specializzate? «Ci andranno gli infermieri

che rientrano nella categoria di famiglia e di comunità, che vanno già a domicilio - risponde Nicolò - Se non saranno sufficienti ne assumeremo altri».

Tra gli ospiti, si collega in video il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. «Sulla sicurezza stiamo avendo risultati tangibili ma da soli i dati statistici non possono tranquillizzare i cittadini, nonostante siano in miglioramento - spiega - Ci sono fenomeni efferati, di violenza giovanile e di degrado che preoccupano le persone e su cui fare di più». E sull'operato delle forze dell'ordine, il ministro chiarisce che «i nostri



Massimo Nicolò, assessore alla Salute e il presidente Marco Bucci

operatori riescono ad agire con sapiente equilibrio sull'utilizzo della forza, senza eccessi e con equilibrio ma c'è un'avversione pregiudiziale che è una deriva culturale».

Il presidente della Regione, Marco Bucci, si concentra invece sulle occasioni di sviluppo. Ma affronta anche la crisi dell'ex Ilva, su cui spiega che «sarei molto contento se la cor-



data italiana potesse intervenire, per fare in modo che gli stabilimenti di Cornigliano e Novi possano avere ciò che serve. Martedì avremo un consiglio regionale monotematico sull'ex Ilva e faremo la proposta operativa fare un tavolo di lavoro continuo per ottimizzare e gestire la situazione ligure». Sulla portualità, invece, rilancia l'apprezzamento per lo

spostamento dei depositi chimici a Pra'. «Una buona idea, bisogna pensare a una prospettiva di vent'anni, ascoltando cittadini e gli operatori: la soluzione interrata non va bene per ragioni di sicurezza».

Il viceministro ai Trasporti, Edoardo Rixi, si concentra sui tanti cantieri per opere pubbliche che ci sono in Italia. «Ci sono 240 miliardi di euro investiti nei cantieri di vario tipo, una mole superiore al Piano Marshall - ragiona - Per noi è fondamentale dare una prospettiva alle aziende una volta finito il Pnrr, c'è bisogno di certezze», spiega Rixi, confrontandosi con il leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi. Ma i dibattiti sono tanti, e variegati: l'europarlamentare Letizia Moratti parla di Europa, la ministra dell'Università Anna Maria Bernini si confronta con l'infettivologo Matteo Bassetti sul welfare sanitario, la ministra delle pari opportunità Eugenia Roccella sul ruolo delle donne, il governatore piemontese Alberto Cirio di Nord Ovest. —

M. D. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Allarme sociale per la carenza di medici»

VAL DI VARA

«**Servono nuovi** medici, una casa di comunità a Brugnato e servizi sanitari realmente accessibili. Le amministrazioni facciano fronte comune». E' la posizione condivisa anche da Sandro Pietrobono, consigliere provinciale di Alleanza Verdi e Sinistra, secondo il quale «la carenza di medici di famiglia in Val di Vara sta assumendo i contorni di un vero e proprio allarme sociale», in virtù anche del fatto che il territorio è caratterizzato da una logistica complessa, dalla distanza tra i diversi comuni e da una significativa presenza di persone anziane, che necessitano di cure, assistenza e continuità sanitaria.

«Nel momento in cui un medico di famiglia va in pensione – sottolinea Pietrobono – troppo spesso non viene adeguatamente rimpiazzato. Questo significa lasciare intere comunità con un servizio essenziale sempre più difficile da garantire. In Val di Vara gli spostamenti non sono quelli di un territorio urbano». La casa di comunità più vicina è a Ceparana «ma per chi vive in Val di Vara non può essere considerata una risposta sufficiente. Per molti cittadini significa affrontare un percorso lungo e logisticamente complicato, spesso senza poter contare su collegamenti pubblici efficienti». Serve una risposta concreta e Brugnato sarebbe una collocazione ideale per una ulteriore casa di comunità, come chiesto dai tredici sindaci.

Bisogna inoltre attrarre nuovi professionisti: «L'Asl deve mettere in campo strumenti concreti per incentivare i giovani medici a scegliere la Val di Vara. Servono condizioni che rendano attrattivo lavorare in un territorio montano, tenendo conto delle difficoltà logistiche e delle esigenze specifiche della popolazione». Anche le unità mobili di continuità assistenziale e l'infermiere di famiglia e comunità «possono rappresentare strumenti importanti, ma non possono essere utilizzati come sostituti di una rete stabile di medicina territoriale».

A.Pu.

Cartacee o digitali cartelle cliniche gratuite in tutte le ex Asl liguri

La decisione dell'Atsl, l'azienda sanitaria unica regionale
dopo che Usb e *Repubblica* avevano evidenziato situazioni diverse

di MICHELA BOMPANI

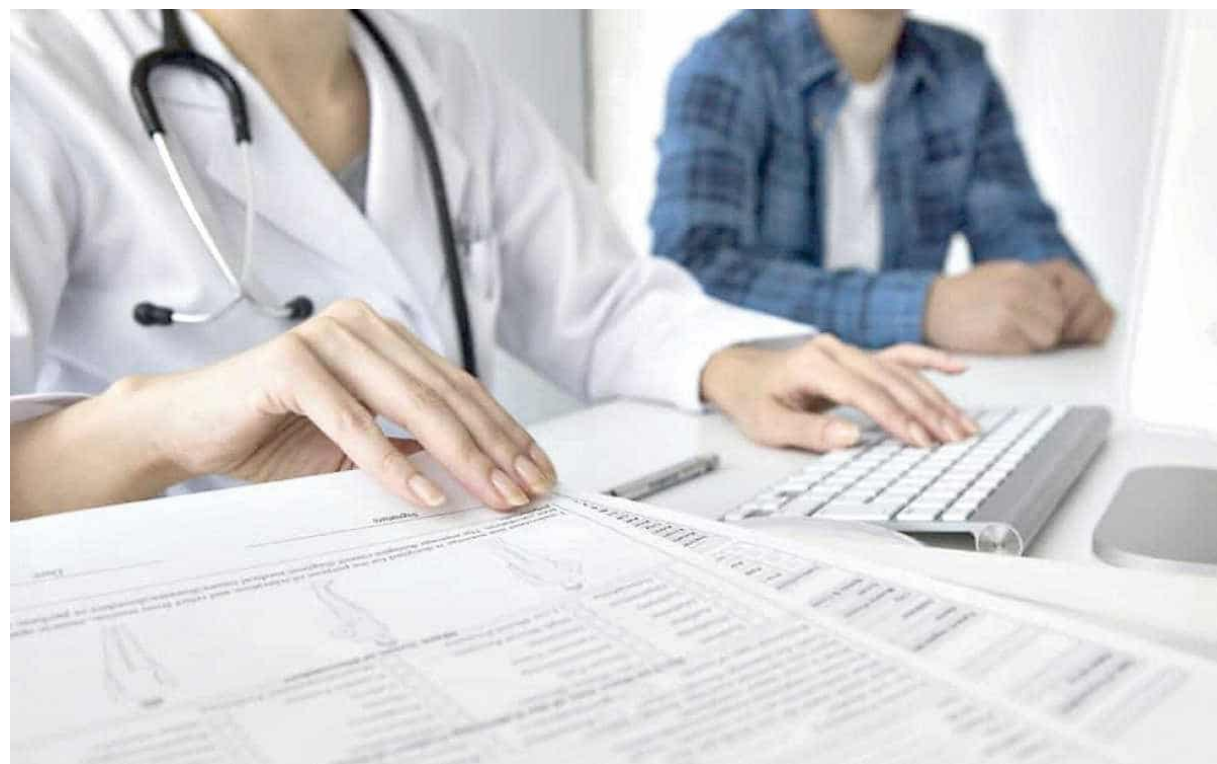
Cartelle cliniche gratuite in tutte le cinque ex Asl, lo ha deciso l'Atsl, l'azienda sanitaria unica della Liguria, dopo che Usb ha denunciato su *Repubblica* una situazione a macchia di leopardo dove i pazienti si trovano a dover pagare contributi, o "rimborsi spese", per la prima copia cartacea della cartella clinica che un Regolamen-

La misura è stata adottata in maniera uniforme, a partire dalla ex Asl I che presentava le maggiori criticità e un "tariffario" per i pazienti

to Ue, e una sentenza della Corte di giustizia europea hanno sancito che «non possono essere chiesti neppure i rimborsi di cancelleria», come sottolinea Luca Nanfria, delegato Usb Liguria.

E la direttrice amministrativa di Atsl, Maria Elena Galbusera, annuncia: «Tutte le cittadine e tutti i cittadini liguri, in ogni area sociosanitaria, potranno ottenere gratuitamente il rilascio della prima copia della cartella clinica. Si tratta di un ulteriore passo avanti nell'armonizzazione dei servizi delle aree sociosanitarie che compongono l'azienda unica Ats Liguria».

La misura è stata adottata in maniera uniforme, a partire dalla ex Asl I, ora Area sanitaria I, che presentava le maggiori criticità e ripor-



tava sul sito un "tariffario", rivolto ai pazienti, per il rilascio della prima copia cartacea della cartella clinica. "Fino a 20 fogli, 10 euro più le spese postali - era la regola - da 20 a 50 fogli, 15 euro più le spese postali; oltre i 100 fogli 25 euro più le spese postali", e poi anche "la cartella clinica su supporto cd, 10 euro più spese postali; la copia certificato di pronto soccorso 5 euro più spese postali". Dal dossier preparato da Usb, risultano invece tutti gratuiti, i rilasci della prima cartella clinica nelle altre ex Asl della Liguria, mentre rimane ancora frastagliata la situazione negli ospedali che, in diversi casi, come al Gaslini, stanno proprio correndo ai ripari in queste ore, confermando che d'ora in poi la prima copia della cartella clinica sarà gratui-



La direttrice amministrativa di Atsl, Maria Elena Galbusera: "Tutti i liguri potranno ottenere gratuitamente il rilascio della prima copia"

ta.

«Il nostro obiettivo è fornire a ogni cittadino della Liguria gli stessi servizi: omologando al rialzo la qualità - prosegue la direttrice Galbusera - è un lavoro che abbiamo avviato e, attraverso il quale, raggiungiamo ogni giorno nuovi risultati. Ci tengo a ringraziare direttori, dirigenti e personale delle cinque aree che hanno consentito di raggiungere questo risultato».

Atsl ha infatti provveduto a fare un'integrazione di una disposizione che prevedeva il rilascio gratuito solo per la copia della cartella clinica in formato digitale, mentre era a pagamento la copia cartacea. L'azienda unica, qualche giorno fa, ha stabilito, dunque, che «la prima copia della cartella clinica potrà essere rilasciata gratuitamente, in alternativa, in formato digitale oppure in formato cartaceo, a scelta dell'interessato».

A far scoppiare il caso in Liguria sulle prime copie delle cartelle cliniche a pagamento è stato il sindacato Usb, che ha costruito un delicato dossier trasversale alle cinque ex Asl e agli ospedali genovesi, rilanciato da *Repubblica*: era emerso che tutte le Aree sanitarie forniscono la prima copia della cartella clinica gratuita, richiamando la normativa europea, eccetto l'ex Asl I, che prevedeva appunto un tariffario articolato. «Non ci interessano sanzioni a

Ancora procedure differenti negli ospedali che, in diversi casi, come al Gaslini, stanno proprio correndo ai ripari in queste ore

enti o ospedali - ha spiegato Nanfria - ma vogliamo che venga rispettato il diritto della cittadinanza ad avere la prima copia della cartella clinica gratuita. E che questo diritto sia garantito a tutti i pazienti liguri».

La federazione Usb Liguria, con Massimiliano Ghillino, ha comunque presentato un esposto al Garante nazionale per la protezione dei dati personali perché intervenga sulla «illegittima applicazione di tariffe» in diverse strutture sanitarie liguri. Tra gli ospedali, al Galliera è gratuita solo la prima copia digitale della cartella, il Gaslini «sta uniformandosi alle normative», mentre l'Evangelico mantiene sul sito un tariffario rivolto ai pazienti che vogliono ricevere le copie cartacee.

Aorta in salute, nei weekend tre open day dedicati agli over 65

Visite specialistiche ed ecocolordoppler gratuiti e senza prenotazione al San Martino Villa Scassi e Galliera

Tre fine settimana di visite specialistiche ed ecocolordoppler dell'aorta, gratuiti e in accesso diretto, senza prenotazione. Prende il via "Aorta in salute. Scopri perché è così importante", l'Open weekend dedicato agli over 65 di prevenzione vascolare promosso da Aom Liguria e Regione Liguria.

In Italia l'aneurisma dell'aorta addominale interessa circa 84.000 persone, con 27.000 nuove diagnosi ogni anno.

La prevalenza è stimata tra il 4 e l'8% negli uomini sopra i 65 anni e continua a crescere con l'età; nelle donne è fino a tre-quattro volte inferiore e si manifesta mediamente più tardi, dopo i 70 anni.



➤ La presentazione dell'iniziativa di prevenzione

Fumo, ipertensione arteriosa e familiarità sono i fattori che pesano di più.

È una patologia che si scopre quasi sempre per caso, nel corso di esami eseguiti per altri motivi: ed è esattamente questo il punto su cui interviene la campagna.

L'Open weekend si rivolge alle persone over 65 con uno o più fatto-

ri di rischio - fumo, ipertensione, familiarità per patologia aortica - e non richiede nulla: né prenotazione, né impegnativa del medico curante, né pagamento del ticket.

L'accesso infatti è diretto e gratuito.

Basta presentarsi in uno dei tre ospedali genovesi coinvolti nelle date indicate, negli orari di apertura

dove verranno effettuati visita specialistica ed ecocolordoppler (esame di primo livello non invasivo). Gli accessi si svolgono in tre fine settimana consecutivi, ospitati a rotazione dai tre presidi, dalle 9.00 alle 17.00.

"La prevenzione continua. Dopo gli appuntamenti dedicati ai tumori della pelle, alla salute femminile e a quella maschile, arriva il progetto dedicato alla salute vascolare - sottolinea l'assessore alla Sanità di Regione Liguria Massimo Nicolò -. È un percorso che vogliamo consolidare e, proprio per questo, stiamo lavorando per portare questo modello di Open weekend in tutta la Liguria. Offrire controlli gratuiti e accessibili significa intervenire prima, quando è possibile fare davvero la differenza. Ringrazio i professionisti sanitari e tutti gli operatori che, anche in questa occasione, hanno messo a disposizione tempo, competenze e professionalità per rendere possibile questa iniziativa".

I vertici aziendali intervengono sulla circolare “anti-doppioni”
I sindaci delle valli temono perdite di servizi

di **ALBERTO BRUZZONE**

È obbligo di Atsl e Regione Liguria monitorare con scrupolo la spesa sociosanitaria per garantire che ogni euro dei cittadini sia utilizzato per assicurare servizi di qualità. Non si tratta di risparmiare o tagliare, ma di assicurare un corretto impiego delle risorse». Marco Damonte Prioli, direttore generale di *Ats Liguria*, replica così all'articolo di *Repubblica* di ieri dove si è illustrato, documenti alla mano, il percorso di razionalizzazione avviato dall'azienda stessa, su mandato del Dipartimento regionale, per chiudere quelle strutture territoriali che risultino *doppioni* rispetto alle Case di Comunità e agli Ospedali di Comunità. «Le cinque aree sociosanitarie e la direzione strategica di Atsl stanno svolgendo un'analisi e una mappatura puntuale di tutti i presidi territoriali, al fine di verificare l'operatività, i costi, i beneficiari dei servizi», conferma Pierluigi Vinai, direttore socio-sanitario di *Ats Liguria*, che aggiunge: «Incontriamo i sindaci, le organizzazioni del terzo settore, i sindacati e insieme co-



↑ Sopra
personale
medico
in corsia
sotto
il direttore
sociosanitario
di Ats
Pierluigi
Vinai

“Razionalizzazioni” Prioli e Vinai: “È solo un corretto uso delle risorse”

struiamo la migliore proposta per il territorio». Ma è proprio dal territorio che si levano le perplessità. Secondo Bruno Franceschi, sindaco di Fontanigorda, «ben venga qualsiasi razionalizzazione, purché non sulla pelle dei cittadini. Per quanto ci riguarda, il polo di Rovegno e gli ambulatori di Montebruno, Fontanigorda e Gorreto non vanno toccati, in quanto sono un punto di riferimento per i nostri residenti, la maggior parte dei quali sono anziani e non si

possono spostare. La prima Casa di Comunità, nel nostro caso, è a Struppa, quindi noi non abbiamo alcun doppione. Si difendano le strutture territoriali, invece di tagliarle». In Regione la consigliera del Pd Katia Piccardo ha presentato un'interrogazione: «Voglio capire perché si sia arrivati a ipotizzare una riduzione dei presidi sanitari sul territorio. Su una scelta di questa portata servono chiarezza e trasparenza. E, se queste sono davvero le intenzioni della

Regione, bisogna assolutamente tornare indietro. Parliamo di territori che già devono fare i conti con la carenza di medici di medicina generale, di assistenza domiciliare, in cui sono stati chiusi o accorpati i poli di continuità assistenziale, dove la carenza di servizi si fa sempre più sentire e dove le stesse Case di Comunità non sono sufficienti a garantire una copertura adeguata e capillare. Non accettiamo questo tipo di impostazione». Sulla stessa linea anche il consigliere di Linea Condivisa - Lista Orlando, Gianni Pastorino: «A Bucci e Nicolò non interessa rafforzare davvero la sanità territoriale. Il modello che stanno costruendo guarda sempre più a quello lombardo: concentrazione sull'assistenza ospedaliera e crescente ricorso al privato, mentre i servizi di prossimità vengono progressivamente impoveriti. Purtroppo, tutto ciò che avevo previsto sta accadendo sotto gli occhi di tutti. A pagarne il prezzo saranno i cittadini, soprattutto quelli delle aree interne e dei quartieri periferici. *Ats Liguria* in molti casi dà prestazioni all'utenza anche molto lontane dal luogo di residenza. Questo determina un'impossibilità di raggiungere quei luoghi».



Sanità, allarme di Avs: “Da Roma rischio tagli di venti milioni”

Selena Candia: “Cambiati i criteri della ripartizione del fondo nazionale alle Regioni e alla Liguria toccherà una riduzione”

di MICHELA BOMPANI

Centoventicinque milioni e 700mila euro di disavanzo sanitario, per il 2025, e una manovra di anticipo di cassa, di un miliardo, sul 2026. Tornano al centro dello scontro politico in Regione i numeri della sanità: il dato del disavanzo 2025 è definitivamente certificato dalla delibera della giunta del 10 settembre, con cui è stato approvato il bilancio di esercizio consolidato 2025 del servizio sanitario regionale. «E già nel 2024, il disavanzo era di 98,2 milioni, oltre 125 milioni nel 2025, nonostante il presidente Bucci abbia negato l'esistenza. E ora la Regione ha già fatto una manovra da un miliardo a giugno per l'anno in corso», denuncia Selena Candia, capogruppo regionale Avs.

E la consigliera regionale accende i riflettori su un cambio di procedure, avvenuto in Regione, proprio per quanto riguarda le autorizzazioni agli anticipi di cassa. «A maggio, a

sorpresa, la giunta ha cambiato le regole - spiega la capogruppo Avs - l'anticipo di cassa non viene più autorizzato con una delibera di giunta, ma con un decreto della direzione generale: e da maggio a settembre è stato fatto un anticipo di cassa in Sanità molto importante, per coprire quattro mesi, di un miliardo».

Candia contesta la modifica della procedura, anche per i fini ispettivi che le competono: «A differenza delle delibere di giunta, cui come consiglieri abbiamo accesso direttamente, i decreti dirigenziali sono meno visibili: siamo in una situazione di minore trasparenza della gestione dei conti pubblici», denuncia. E aggiunge: «Peraltro ci troviamo davanti all'anticipo di una somma ingente del bilancio regionale».

La capogruppo Avs, poi, suona l'allarme, perché oltre alle difficoltà di bilancio, da Roma le notizie non sono buone: «Sono cambiati i criteri nazionali della ripartizione del fondo sanitario nazionale alle Regioni e alla Liguria toccherà una riduzione considerevole dei trasferimenti - indica - dai primi calcoli la Regione Liguria otterrà circa 20 milioni in meno, rispetto all'anno precedente».

E, sempre sul fronte dei bilanci, Avs accende un faro su quelli delle nuove aziende della sanità regionale, l'Atsl, l'azienda sanitaria unica, e l'Aom, l'azienda ospedaliera metropolitana.

Proprio sulla prima Candia ha ap-



La sede di Regione Liguria in piazza De Ferrari

CAPOGRUPPO IN AULA



LA CONSIGLIERA AVS
Selena Candia

La consigliera solleva il tema bilanci
“Quello di Ats non è pubblicato”

pena depositato un'interrogazione all'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò: «Dopo oltre otto mesi e mezzo dall'istituzione di Ats Liguria, e a pochi mesi dalla chiusura dell'esercizio 2026, il bilancio preventivo 2026 dell'azienda non risulta ancora pubblicato - dice Candia - come è possibile? Come possiamo controllare cosa sta accadendo in un'importante azienda della sanità pubblica regionale?». Un'interrogazione, parimenti, è stata depositata da Candia a riguardo dell'Aom, che invece ha già, regolarmente, depositato il proprio primo bilancio. «Il bi-

lancio di Aom risulta in pareggio - indica la capogruppo - ma questo è reso possibile perché, viene indicato, è prevista una riduzione del 40% del personale amministrativo: ma come può avvenire? Ricordiamo che l'anno scorso il Policlinico San Martino era riuscito a non fare deficit solo perché aveva messo a bilancio la cifra, di diversi milioni, vinta in un contenzioso sulla distribuzione elettrica con Iren. quest'anno quella ci-

Presentata una
interrogazione
all'assessore Nicolò
sul bilancio Ats

fra non ci sarà. Perciò abbiamo depositato un'interrogazione all'assessore Nicolò perché spieghi in consiglio in cosa consista questo “taglio” del 40% di amministrativi in Aom».

E la consigliera Candia aggiunge: «Quello che ci preoccupa è che non migliora la grave situazione sanitaria in cui versa la Liguria - prosegue - ed è la mancanza di un piano complessivo per ripianare il disavanzo, certificato dalla Corte dei Conti, a breve, medio e lungo periodo. Perfino Toti lo aveva fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale di Sestri Rivoluzione di Ats nella cardiologia

La specialità fiore all'occhiello del Micone confluirà in un più grande dipartimento. Orlando: "Potenzieremo la prevenzione"

di MICHELA BOMPANI

Allarme per la cardiologia dell'ospedale Antero Micone di Sestri Ponente: c'è grande apprensione tra i lavoratori, e i sindacati, che temono le importanti modifiche contenute nel nuovo Piano di organizzazione aziendale dell'Ats, l'azienda sanitaria unica della Liguria.

Secondo il Piano, la struttura complessa di cardiologia di Sestri Ponente, un'eccellenza ligure, non solo cittadina, confluirà in un più grande, e unico, dipartimento di emergenza urgenza, che comprende tutte le cardiologie della Regione, eccetto quelle di Aom: essendo però una struttura piccola, i lavoratori temono l'effetto "vaso di coccio tra vasi di ferro" e di finire quindi sbriciolati e cancellati.

Altro motivo di preoccupazione è che, dalla cardiologia del Micone sarà tolta la direzione degli ambulatori territoriali di via Assarotti e di Quarto. Non dipenderanno più, dunque, da Sestri, ma dal capo del nuovo maxi dipartimento. Tutto ciò viene visto come una riduzione ulteriore. C'è anche incertezza, poi, rispetto alla gestione cardiologica del Galino di Pontedecimo, che l'ospedale di Sestri gestisce e che non vorrebbe perdere. La struttura complessa di Cardiologia del Micone, diretta da



↑ Michele Orlando, direttore sanitario di Ats. In alto a destra l'ospedale Antero Micone di Sestri Ponente

La struttura complessa
con l'Unità
di terapia intensiva
resta a Sestri

Maria Alberta Cattabiani, ha al centro l'equipe di Elettrofisiologia, coordinata Fabrizio Lercari che svolge oltre 600 procedure all'anno e comprende l'equipe di Aritmologia, con Michele Brunacci, Marta Masini, Davide Caruso e Rosa Coppoletta.

A riconoscere il valore della struttura e a rassicurare i sindacati anche sulla temuta riduzione di risorse che potrebbero compromettere il servizio ma anche l'autonomia della struttura, è il direttore sanitario di Ats Liguria, Michele Orlando: «Ats Liguria, attraverso il Piano organizzativo aziendale, intende potenziare l'attività di prevenzione e ambula-



toriale della patologia cardiologica - spiega - ecco perché ci saranno più strutture che si occuperanno di incrementare l'offerta diagnostica e di cura. La riorganizzazione è l'opportunità di realizzare un più efficace e adeguato modello di gestione, che sappia rispondere sempre meglio ai bisogni dei pazienti».

Atsl conferma che il nuovo Poa appena varato prevede la creazione di un Dipartimento per le patologie tempo dipendenti, che comprende due macro-aree: una delle due è proprio il coordinamento dipartimentale dell'area cardiologica. «Gestirà in maniera unitaria la presa in carico del cittadino dalla prevenzione alle attività ambulatoriali, alla degenza, alla sub intensiva, fino alla programmazione della riabilitazione ospedaliera o territoriale», spiega l'azienda. Il nuovo dipartimento cardiologico sarà organizzato in strutture complesse e strutture semplici dipartimentali, distribuite nelle cinque aree sociosanitarie. «L'area sociosanitaria 3 ospiterà una struttura complessa Cardiologia e Unità di terapia intensiva cardiologica, che avrà proprio sede presso l'ospedale di Sestri Ponente, e due strutture semplici dipartimentali di cardiologia territoriale», viene specificato. Le attività dedicate all'ambito territoriale saranno svolte da due strutture semplici dipartimentali, centro e levante, dell'Area 3.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici di base a congresso al Porto Antico

Si apre oggi il congresso regionale dei medici di famiglia: si svolgerà, per due giorni, ai Magazzini del Cotone, a Genova, organizzato dalla Fimmg, la federazione italiana dei medici di medicina generale, e dalla Simg, la società italiana di medicina generale. «Non basta più analizzare le criticità ma bisogna costruire soluzioni concrete per i cittadini», spiega Andrea Carraro, segretario regionale Fimmg. L'immagine scelta per il congresso è quella della nave scuola Amerigo Vespucci: «simbolo di un Paese, di una tradizione, di una competenza e di una grande lavoro di squadra, ma allo stesso tempo anche simbolo della capacità di affrontare nuove rotte - aggiunge - la medicina generale si trova di fronte alle trasformazioni della sanità territoriale: invecchiamento della popolazione, aumento delle patologie croniche, fragilità, multimorbilità, crescente domanda di assistenza e necessità di garantire cure sempre più vicine e continuative».

L'incontro in Prefettura si è concluso con un nulla di fatto: contestato dalle sette sigle sindacali il taglio dei dipartimenti

di MICHELA BOMPANI

Contro il taglio dei dipartimenti nell'Asl unica della Liguria, cresce lo scontro tra i medici e la Regione. E si va verso manifestazioni di protesta unitarie a ottobre.

«Stanno cancellando l'ossatura della sanità regionale e l'assessore Nicolò fa lo scaricabarile sui suoi direttori generali e lascia il tavolo delle trattative», è la denuncia delle sette sigle sindacali della dirigenza medica, sanitaria e veterinaria che hanno proclamato la protesta (Anaao, Aaroi-Emac, Cisl medici, Cgil medici, Cimo-Fesmed, Fassid e Fvm).

È durissimo il comunicato che i sindacati dei medici, hanno rilasciato al termine del primo incontro in prefettura, venerdì scorso, a Genova, con l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò e il direttore generale dell'Area salute e servizi sociali, Paolo Bordon: l'obiettivo era, dopo la proclamazione dello stato di agitazione regionale, inedito in Liguria, il raffreddamento e conciliazione. «Esito completamente insoddisfacente, proseguiamo lo stato di agitazione», scandiscono i sindacati.

Un nuovo incontro potrebbe essere calendarizzato entro le prossime due settimane, ma i presupposti, almeno per ora, sono foschi: i medici protestano contro la riforma sanitaria voluta dal presidente della Regione, Marco Bucci, e contro il nuovo Piano organizzativo aziendale di Atsl, «che cancella decine di dipartimenti, che vengono fagocitati da altri, formando delle realtà enormi dove sarà impossibile lavorare e trovare interlocutori, sarà il caos», dicono alcuni sindacalisti. E portano ad esempio la chirur-

gia: «In tutta la Liguria si avrà un unico dipartimento chirurgico, centralizzato a Genova: la situazione sarà ingestibile e sarà impossibile lavorare». E vengono segnalati, con sempre maggiore frequenza, dimissioni di medici dal sistema sanitario ligure che vengono reclutati, velocemente, dalla vicina Lombardia.

«Abbiamo registrato un atteggiamento di mancata collaborazione da parte dei rappresentanti regionali, i quali hanno rigettato ogni istanza oggetto dello stato di agitazione ritenendole, di fatto, non a loro ascrivibili. In particolare, hanno



Il segretario Anaao Raffaele Aloï

ricondotto alle direzioni generali di Ats e di Aom la responsabilità delle scelte contenute nei Poa, i Piani di organizzazione aziendale», spiegano i sindacati.

I medici accusano l'assessore Nicolò di aver scaricato le responsabilità politiche della scelta dei tagli sui direttori generali di Aom, Monica Calamai, e di Atsl, Marco Damonte Prioli, «quando ovviamente non sono che sue, e del presidente della Regione», indicano.

Descrivono, nella nota: «Non comprendiamo come tali scelte possano essere ricondotte esclusi-

vamente alle singole direzioni generali, senza che la Regione ne riconosca, e se ne assuma, la propria parte di responsabilità istituzionale. Tale posizione non offre, allo stato attuale, garanzie né risposte concrete rispetto alle criticità sollevate dalla categoria. Per queste ragioni, lo stato di agitazione rimane pienamente attivo».

Ecco perché i sindacati chiedono «urgentemente» la convocazione di un nuovo incontro, «cui partecipino anche i direttori generali di Atsl e di Aom - hanno messo nero su bianco - per renderlo più esaustivo e possibilmente risolutivo». Le sette sigle, però, non sono per nulla fiduciose («a quanto pare, contrariamente a quanto dichiara l'assessore Nicolò, la riforma non va bene a nessuno degli attori del sistema sanitario regionale», commentano alcuni) e si preparano a forme di protesta ulteriori, sulla scia dello sciopero, la scorsa settimana, dei medici di famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Medici in corsia
Nulla di fatto dall'incontro in Prefettura
la tensione resta alta

Riforma della sanità scontro medici-Regione manifestazioni in arrivo

Sestri, allarme per la cardiologia interrogazione di Piccardo

È assurdo che a fare le spese di questa malefica riforma sanitaria di Bucci siano i poli di eccellenza della Liguria, come la cardiologia dell'ospedale Micone di Sestri Ponente»: Katia Piccardo, responsabile Sanità della segreteria Pd Liguria e consigliera regionale interviene sul caso sollevato da *Repubblica*. Rispetto al nuovo assetto previsto nel Piano organizzativo aziendale di Ats Liguria, la cardiologia di Sestri dovrebbe confluire in un dipartimento unico regionale e la riorganizzazione degli ambulatori le farebbe perdere la gestione di quelli di Quarto e via Assarotti, con alcune incertezze anche a riguardo dell'ospeda-

le Gallino. Una riorganizzazione che il direttore di Ats Liguria, Michele Orlando, ha invece spiegato come «potenziamento» e «valorizzazione» del polo ospedaliero.

La consigliera Piccardo ha però raccolto le proteste e la preoccupazione di lavoratori e pazienti riguardo il piano e ha appena depositato un'interrogazione all'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò.

«È la seconda volta la Regione prova a ridimensionare l'ospedale di Sestri e a colpirlo nelle sue eccellenze: prima è stata la volta dell'oculistica, adesso della cardiologia - dice - stiamo ricevendo segnalazioni continue da lavoratrici e lavoratori, e da



← Katia Piccardo responsabile sanità della segreteria Pd Liguria e consigliera regionale ligure del Pd

pazienti, e iniziano con la stessa espressione: "stanno smontando tutto". E vale per diversi casi, dai fisioterapisti del Policlinico San Martino al Centro trasfusionale dell'ospedale Galliera a molti fiori all'occhiello di Villa Scassi».

E Piccardo aggiunge: «Sono riusciti nell'incredibile - dice - prima hanno separato, tra Atsl e Aom, poli ospedalieri che storicamente funzionavano in simbiosi e poi cercano di tornare indietro, ma a rimetterci le piume sono le eccellenze». Piccardo nell'interrogazione chiede all'assessore «quali garanzie dà la Regione affinché la cardiologia del Micone non veda ridotta la propria competenza ed autonomia, in un contesto troppo ampio - dice - la riorganizzazione della rete sanitaria regionale non deve tradursi nella dispersione delle competenze e delle professionalità: è necessario fornire certezze ai lavoratori e assicurare pazienti. Il Micone, con la sua cardiologia, rappresenta un presidio sanitario strategico per il Ponente». — **M.BO.**